

28 febbraio 2013

PAG. VIII

Migranti in mezzo alla strada, il soggiorno è scaduto

Lo Stato ne scarica 1500 in regione: da oggi solo un sussidio di 500 euro

Di Rosario di Raimondo

ZAINO in spalla, pochi spiccioli in tasca, nessuna certezza. Da oggi, migliaia di migranti arrivati in Italia nel 2011 durante la Primavera araba (1.500 in Emilia-Romagna, 319 a Bologna) non sono più a carico dello Stato. Per due anni sono stati ospiti di centri allestiti ad hoc, gestiti dalla Protezione civile o dalla Croce rossa. Ma "l'emergenza profughi" adesso va in soffitta e queste persone saranno scaraventate nella società, con un permesso umanitario firmato in fretta e furia e 500 euro a testa di sussidio statale per costruirsi una vita nuova. «Abbiamo perso due anni a causa di una gestione fallimentare dell'emergenza», scandisce Amelia Frascaroli, assessore al Welfare. Perché la domanda, adesso, è una sola: che fine faranno questi migranti scappati dalla guerra? «In città una trentina hanno accettato il rimpatrio volontario assistito — continua la Frascaroli —. Per altri 50, bambini, nuclei familiari, persone con problemi di salute, abbiamo predisposto dei posti in strutture protette». E tutti gli altri? Una circolare del ministero dell'Interno assegna a ogni migrante, oltre al permesso di soggiorno, un «titolo di viaggio», una sorta di passaporto. Chi ha dei parenti all'estero, potrà raggiungerli nell'area Schengen. Chi non avrà questa fortuna «finirà per le strade delle nostre periferie», denuncia Stranieriinitalia. it. «Noi chiediamo un contributo di duemila euro a testa — dice Neva Cocchi del Tpo —. È il minimo, dopo una gestione miserabile dell'accoglienza».

28 febbraio 2013

A quattordici anni libera di ubriacarsi Minorenne, seguita a distanza dal cronista, compra sette bottiglie di wodka in market e negozi del centro.

Di Gilberto Dondi

C'E' UNA LEGGE in Italia che vieta di vendere alcolici ai minori di 18 anni. Il divieto non ammette deroghe e vale per tutti: negozi, locali e bar. Ebbene, quella legge è come se non esistesse. L'abbiamo provato sul campo, assistendo con i nostri occhi a quanto è semplice, per una ragazzina di soli 14 anni, comprare bottiglie di superalcolici nei negozi del centro. In tutti i negozi, senza eccezioni: nei minimarket gestiti da stranieri come nei market delle catene più note o negli alimentari 'vecchio stampo' gestiti da italiani. Nessuno rispetta il divieto. E i minorenni possono comprare di tutto: vino, birra, rum, vodka. **ORA IL PADRE** della ragazzina ha deciso di intervenire per porre il problema all'attenzione generale e tentare di mettere un freno a questo sorprendente quanto pericoloso sistema di vendita facile. L'uomo, tramite l'avvocato Roberto D'Errico, ha presentato un esposto in Procura e ha mandato lo stesso esposto, per conoscenza, al sindaco Virginio Merola, all'assessore alle Attività produttive Nadia Monti e al comandante dei vigili urbani. Il papà, di professione medico, ha mandato la figlia di 14 anni a comprare alcol in diversi negozi e in tutti, nessuno escluso, la minorenne ha potuto acquistare una bottiglia di vodka senza alcuna obiezione. Salvo in un caso, dove il negoziante (pur vendendole il superalcolico) le ha chiesto l'età, ma solo perché la minorenne si era permessa di chiedere lo scontrino. Sono sette le prove effettuate in negozi del centro. A sei di queste il cronista ha assistito di persona, diventando testimone oculare del reato. Al settimo test, il primo in ordine di tempo, il cronista non ha assistito ma tutto è stato filmato con un telefonino, ora allegato all'esposto-denuncia (così come le bottiglie e i relativi scontrini).

RIAVVOLGIAMO il nastro. Tutto inizia una sera in cui, per caso, il padre viene a sapere che a una festa di adolescenti giravano alcolici e qualcuno ha esagerato. Quasi incredulo, si domanda come e dove i ragazzini possano aver comprato l'alcol. La risposta lo lascia basito: «Lo vendono tutti i negozi, senza problemi». Lui non si fida sulla parola e chiede alla figlia di effettuare un test. Lei è una quattordicenne che dimostra la sua età e veste come le ragazze della sua età. Impossibile scambiare per una maggiorenne. Accetta di fare il test. Il padre l'accompagna, ma resta ovviamente fuori dal negozio per non vanificare l'esperimento. E' il 12 gennaio scorso. Con la figlia c'è anche la sorella di 16 anni. Entrano insieme nel minimarket 'Tania alimentari' di via San Vitale 51/A-B, gestito da uno straniero. La 14enne chiede e compra l'alcol, la sorella la filma con il telefonino. Le immagini e l'audio sono chiari. «*Vorrei una bottiglia di vodka liscia*», dice lei. «*Prendila pure*», risponde il negoziante. Lei la prende e va alla cassa, lui le chiede 10 euro e mette la bottiglia in un sacchetto di plastica. «*E lo scontrino?*», chiede lei. A quel punto (solo a quel punto) lui domanda: «*Quanti anni hai?*». «*Sedici*», esagera lei. «*No, la legge dice 18. A 18 anni puoi comprare vino con lo scontrino*», replica lui. «*Mi serve lo scontrino perché devo dividere la somma con gli amici*», spiega lei. «*Però tu non li hai 18 anni. Il prezzo è*

attaccato sopra», s'impunta lui. «*Ma potrei averlo attaccato io il prezzo*», protesta lei. Lui scuote la testa e gli dà uno 'scontrino' non valido a livello fiscale emesso da una calcolatrice. IL 17 GENNAIO ci riproviamo. Stavolta partecipa anche il *Carlino*. Prima tappa, il negozio 'Ipar Srl' di via San Vitale 53 A/B, gestito sempre da stranieri. Il cronista e il padre aspettano fuori, entra solo la quattordicenne e, dopo nemmeno un minuto, esce con una bottiglia di vodka liscia. Andiamo al 'Frutta fresca srl' di via Petroni 13/ A: stavolta il cronista entra per primo e finge di guardare gli scaffali, dopo alcuni minuti entra la ragazzina e chiede la solita vodka. Il negoziante gliela vende senza scontrino. Decidiamo di provare all'Incoop di via Farini 30: il cronista entra e si aggira per gli scaffali, poi entra la ragazzina, prende una vodka alla pesca e va alla cassa. Quando arriva il suo turno, la cassiera, una donna sui cinquant'anni, le dice qualcosa. Il cronista osserva a qualche metro di distanza e pensa: «Finalmente qualcuno che rispetta la legge». Macché. La cassiera le chiede solo se ha della moneta, perché è in difficoltà a cambiare la banconota. Risolto il 'problema', la minorenni esce con l'alcol. Il 9 febbraio, nuovo tentativo. Partiamo dalla Conad-Scaramagli di Strada Maggiore 31. La 14enne prende una bottiglia di vodka liscia (40 gradi) da un litro, paga 20 euro ed esce. Nessuna difficoltà. Ultima tappa all'alimentari 'Bartolini Stefania' di Strada Maggiore 82. Ennesima bottiglia di vodka comprata senza problemi. Totale: sette negozi, sette bottiglie. *En plein.* Che la festa cominci... L'avvocato Roberto D'Errico ipotizza la violazione della legge quadro in materia di alcol e dell'articolo del codice penale che punisce l'esercente di un pubblico spaccio di cibi o bevande che somministra alcolici ai minori.

il Piacenza

28 febbraio 2013

Link:<http://www.ilpiacenza.it/cronaca/protesta-profughi-comune-piacenza-27-febbraio-2013.html>

I profughi in protesta davanti al comune, «Siamo stanchi, basta prese in giro»

Arriva sotto il municipio la protesta dei profughi ospitati a Piacenza. E' una manifestazione improvvisata e non autorizzata dalla questura quella che vede una ventina di nordafricani ospitati al Ferrhotel urlare sotto le finestre del comune per chiedere un incontro con il sindaco Dosi. Il motivo è sempre lo stesso, lo stesso che li ha portati a manifestare anche sotto la Prefettura.

Il 31 dicembre 2012 infatti è terminato lo stato di emergenza, e il 28 febbraio 2013 finiranno gli aiuti che hanno permesso loro di rimanere sul nostro territorio. Gli stranieri chiedono soldi per andarsene o di lavorare. Dai 500 euro proposti ne vogliono 2mila. Un coro solo: «Siamo stanchi, basta prese in giro». A garantire l'ordine e la sicurezza del palazzo comunale un codone di carabinieri, Digos e polizia municipale.

Il sindaco Dosi ai profughi che ha incontrato: «Non possiamo far altro che dare 500 euro, purtroppo la situazione è questa e non c'è margine». I profughi dal canto loro hanno dichiarato che non lasceranno il Ferrhotel.

Una delegazione di 4 profughi è stata ricevuta in comune. Alcuni dei manifestanti avevano ferri e catene che sono stati sequestrati dalla Digos.

28 febbraio 2013

Link: <http://www.forlityday.it/economia/rivoluzione-letti-nelle-case-di-riposo-ultima-spiaggia-per-la-zauli.html>

Rivoluzione letti nelle case di riposo. Ultima spiaggia per la Zauli

Ultima chance per l'Ipab Zauli di Dovadola. Il Commissario Alfredo Boschini ha presentato il 'piano di salvataggio' per la casa di riposo, con in previsione l'entrata della stessa nella Asp del Forlivese

Ultima chance per l'Ipab Zauli di Dovadola. Il Commissario Alfredo Boschini ha presentato il 'piano di salvataggio' per la casa di riposo, con in previsione l'entrata della stessa nella Asp del Forlivese. Il Comitato di distretto dei comuni, guidato da Davide Drei ha valutato positivamente la relazione finale del Commissario ed ha approvato all'unanimità, lo scorso 21 febbraio, il piano di rientro sul Fondo per la Non Autosufficienza per il periodo 2013-2016.

Per quanto riguarda il Fondo di Non Autosufficienza, dopo i tagli nazionali e regionali si rileva un ammanco, per i prossimi 4 anni di 1 milione 200 mila euro, che andranno recuperati, con il piano di rientro, nel quale sono compresi tagli sui posti letto convenzionati per gli anziani: meno 10 in quattro anni su tutto il territorio, su 740 totali, con un risparmio annuo a regime di 135 mila euro. "Il ragionamento da tutti condiviso - spiega Drei - è stato quello di mantenere, ove ci sia, una struttura per anziani per ogni comune del forlivese, grazie anche al bonus della Regione di 700 mila euro per i posti accreditati, sostenendo anche l'ingresso non traumatico dell'Ipab Zauli nell'Asp".

La programmazione 2013-2016 prevede infatti una razionalizzazione dei posti convenzionati per fare sì che tutte le strutture siano sostenibili economicamente, in particolare la Zauli, appunto e la casa di riposo di Rocca San Casciano. Nei quattro anni vengono eliminati 4 posti alla Zangheri di Forlì e 14 alla Residenza "Al Parco", che si specializza però nell'accogliere i disabili gravissimi. Meno 2 posti alla Drudi di Meldola, e meno 2 a Santa Sofia. Anche alle strutture di Modigliana e Tredozio vengono meno 2 posti a testa. "A Predappio - spiega il presidente della Conferenza Sociale e Sanitaria, Paolo Zoffoli - diamo priorità alla Piccinini, struttura pubblica, che mantiene i suoi 32 posti. Ai Grasoli vengono azzerati i posti convenzionati, ma resta come struttura privata". Tutto questo per dare sostenibilità a Villa del Pensionato di Rocca San Casciano, che da 16 posti passerà, nel 2014, a 27 più 8 privati e l'Ipab Zauli che acquisterà 12 posti, arrivando a 32, per tornare in attivo.

Il bilancio consuntivo della Zauli, spiega Boschini, al 18 febbraio presentava un disavanzo di 961.115 euro. Con lo statuto ed il nuovo regolamento, che tutti i consigli comunali del distretto dovranno approvare entro il 18 marzo.

28 febbraio 2013

Link:http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2013/02/27/851746madre_coraggio_denuncia.shtml

Madre coraggio denuncia lo spacciatore del figlio

L'uomo è stato arrestato

La donna era stanca e spaventata delle continue richieste di denaro da parte del pregiudicato il quale pretendeva che lei pagasse tutti i debiti di droga del giovane tossicodipendente

Una madre che ha trovato la forza e soprattutto il coraggio di denunciare lo spacciatore di suo figlio. Questo, da tempo in comunità, era tornato a casa per una visita ai genitori. In quell'occasione, lo spacciatore è riuscito a ricontattarlo, convincendolo ad assumere di nuovo di eroina. Il giovane però non aveva i soldi per pagarlo, così dopo qualche giorno l'«amico» si è presentato alla porta della famiglia del suo 'cliente', intimando alla madre di pagare i debiti di eroina del giovane. Lei ha cercato di mandarlo via, ma questo ha continuato a tornare nei giorni successivi e a telefonare. Stanca e spaventata, alla fine la donna ha deciso di rivolgersi ai carabinieri di Cattolica, i quali hanno preparato la trappola. Lei ha finto di accettare un appuntamento con lo spacciatore per portargli i soldi, ma all'incontro ci sono andati i militari. In manette, con l'accusa di estorsione, è finito R.L., 40 anni, residente a Cattolica.